

Le nuove frontiere della medicina corpo-mente

di Raffaele Cascone

Le ricerche degli ultimi due anni nelle scienze neurali ed in psiconeuroendocrinologia hanno fatto avvicinare sempre più medicina e psicologia alla biologia comportamentale di Laborit ed alle medicine complementari.



Il progetto genoma e la decifrazione del genoma umano hanno rivelato drammaticamente che il numero dei geni è di molto inferiore al previsto. Il presidente Bush ha un numero di geni di pochissimo superiore a quello del comune moscerino della frutta ed un genoma quasi identico a quello di un topo. Da dove diavolo allora arrivano la sua specificità e le sue caratteristiche umane?

I genetisti ammettono che il gene è solo *uno dei fattori in gioco* nel determinare tendenze e caratteri e che sono le interazioni con vincoli extra-genetici ed ambientali a selezionare le varie specificità ed i piani d'insieme degli organismi. Insomma è iniziata la fase postgenetica in cui la genetica diventa ecologica e la fisiologia diventa ecofisiologia.

Le ricerche degli ultimi due anni nelle scienze neurali ed in psiconeuroendocrinologia hanno infatti portato ad un viraggio in medicina e psicologia che avvicina sempre più sorprendentemente queste scienze alle basi della biologia comportamentale di Laborit ed alle medicine complementari.

I regolatori ambientali

La validazione delle medicine complementari alternative e degli stili-visioni-comportamenti di vita da cui nascono, sta venendo proprio dal mondo dei suoi tradizionali oppositori.

Medicine complementari alternative e psicoterapie agiscono sui regolatori ambientali e sui loro effetti: modificando le relazioni circolari e nei due sensi tra individuo e ambiente-regolatore, modificano stati fisiologici e psicologici(1).

Nel neonato e nel bambino il valore della matrice ambientale è critico poiché ciò che è in gioco non è il solo software: se non ricevono cure adeguate o vengono maltrattati, è l'hardware neurale che non si sviluppa o si sviluppa in modo incompleto. Ciò predispone a future patologie biologiche e comportamentali.(2)

Per le scienze della salute, il ventesimo secolo comincia nello stesso spirito con cui era comin-



vò a dover far fronte ai disturbi neurologici, medici e comportamentali di reduci del Vietnam traumatizzati in combattimento.

Ne nacque la conoscenza di una sindrome complessa: il disordine da stress post traumatico PTSD (*post traumatic stress disorder*) che è oggi inserita nel DSM IV, il manuale diagnostico statistico per psichiatria e psicoterapia. Bessel Van der Kolk di Boston, principale relatore di questa sindrome nel DSM IV, non fa mistero della continuità del suo lavoro con la traumatologia di Freud, Janet e Breuer.

ciato quello appena concluso: Freud, Janet e Breuer avevano indicato nel trauma infantile la causa delle psicopatologie, Wilhelm Reich aveva esteso la questione all'intera eziopatogenesi aprendo la strada alla psicoterapia corporea ed a tutte le terapie alternative contemporanee.

La questione del trauma infantile, degli abusi sui bambini e della carenza di cure, aveva turbato i sonni di generazioni di terapeuti, ma varie circostanze d'opportunità personale o professionale l'avevano accantonata.

Abusi e false memorie

In America l'evidenza dilagante di abusi sull'infanzia quale causa di gravi disturbi in età adulta portò alla nascita della potente lobby dei "genitori di pazienti presunti abusati nell'infanzia".

Questa dal canto suo sabotò i fondi per la ricerca sugli abusi nell'infanzia e sostenne economicamente la ricerca sulle "false memorie" di esperienze di abusi sui bambini. La ricerca sui traumi ne subì un arresto ma riprese in grande stile allorché il sistema sanitario si tro-

Questa *traumatologia* è uno dei pilastri del nostro modello scientifico delle cure naturali e dell'apparato della guarigione: le memorie traumatiche sono un'interruzione al flusso delle funzioni vitali, parziali ed integrate, ed il fattore disorganizzante primario di cui si era sempre ipotizzata l'esistenza e che si è sempre cercato.

Vivere bene

Viver bene, prendersi cura di sé, degli altri, della propria prole, dei propri cari non sono un edonismo da privilegiati, ma la base dello sviluppo, della salute, della prevenzione, della sopravvivenza della specie.

La nuova eziopatogenesi s'incentra infatti proprio sulle *faglie* in questi processi, generate da occasionali incidenti di percorso o da un percorso totalmente accidentato: abusi, deprivazioni, eventi traumatici.

Ma dove sono localizzate le memorie traumatiche, in che modo disorganizzano fisiologia e coscienza, e soprattutto possiamo riaprirle e modificarle e come?

Le recenti ricerche con la FMRI (ri-

sonanza magnetica funzionale) hanno confermato che, nelle situazioni traumatiche, l'area di Broca del cervello, quella del linguaggio, si inattiva, e l'ippocampo, correlato alla costruzione del ricordo cosciente, va in blocco e per gli effetti del trauma col tempo diminuisce di dimensioni.

Le memorie del trauma non accessibili al ricordo cosciente ed ai riferimenti del linguaggio verbale, persistono sotto forma di sensazioni diffuse di pericolo e di fastidio allo stato libero e come disfunzioni e disregolazioni.

Si tratta di stati fisiologici e di memorie vincolate a stati, correlati ad interruzioni hardware di strutture come l'ippocampo ed il vermis del cervelletto, implicato nella coordinazione del comportamento emozionale(3). Gli ormoni dello stress, soprattutto nello sviluppo, le danneggiano.

Nuove connessioni

E la guarigione? Data la plasticità del sistema nervoso, anche da adulti, la riattivazione di queste aree potrebbe stimolare nuove connessioni. *Sono necessari accessi e relativi accoppiamenti strutturali, a stati corporei e memorie stato-specifiche.*

Questa è proprio l'area di confine tra prevenzione, psicoterapia sistemico-relazionale e cognitiva, scienze neurali, medicina funzionale e integrativa, biologia comportamentale e pratiche avanzate ed adeguate della medicina complementare.

Le ricadute di queste conoscenze su queste discipline sono enormi. Quale terapeutica ne deriva, quali sono le sue linee guida, i suoi scopi, che cosa è e come si attiva l'apparato della guarigione? ■

Note

1. R. Cascone, La rivoluzione di H. Laborit, Salute è, n. 1, Settembre 2001
2. M. Teicher, The neurobiology of child abuse, Scientific American, March 2002
3. C. Anderson, Psychoneuroendocrinology, January, 2002